

Vertice. Manovra, intesa sulla casa e avanti sulla famiglia. Ma c'è ancora da lavorare

Eugenio Fatigante, mercoledì 30 ottobre 2019

Bloccata al 10% la cedolare secca che riguarda circa 250mila affitti a canone concordato che invece avrebbe dovuto aumentare.

Per ora c'è soprattutto il conto dei vertici. Uno, ieri, è durato due ore. Ma un altro, forse l'ultimo, è già annunciato per oggi pomeriggio. Tuttavia la ricerca di novità da parte della maggioranza sulla legge di Bilancio (il cui testo è ancora da definire a fine ottobre), dopo la sferzata-choc ricevuta con la sonora sconfitta in Umbria, per ora non ha prodotto soverchie novità. L'unica certezza riguarda un capitolo tutto sommato minore, ma fonte di molte polemiche: la tassazione sulle case.

Fonti di governo hanno riferito che c'è l'**intesa per mantenere bloccata al 10% la cedolare secca che riguarda circa 250mila affitti a canone concordato**, che quindi non crescerà più dal 2020 al 12,5% (e ancor prima era previsto il 15). Mentre si tratta ancora sulle partite Iva, divenute un cavallo di battaglia dei 5 stelle che intendono mantenere inalterata la Flat tax al 15% per i redditi fino a 65mila euro l'anno (introdotta quando erano al governo con la Lega): la viceministra Laura Castelli ha detto che si stanno cercando le risorse per evitare i limiti introdotti nella prima versione del testo, «la maggioranza ha condiviso questa nostra sollecitazione», ha detto.

Quanto all'atteso **capitolo sulla famiglia**, dalla riunione - presieduta dal premier Giuseppe Conte con il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, e i capi delegazione di governo dei quattro partiti (incluso Luigi Di Maio per M5s) - pare che sia uscito confermato l'impianto impostato per il 2020, senza ulteriori novità di rilievo. «Sì, c'è tutto il nostro pacchetto», ha detto a sera Luigi Marattin di Italia Viva: in attesa dell'assegno unico dal 2021, quindi, l'anno venturo ci saranno l'assegno per i nuovi nati suddiviso in 3 fasce (80, 120 e 160 euro al mese, secondo la ricchezza globale del nucleo familiare), il bonus per avere gratis l'asilo-nido (sempre suddiviso in 3 fasce, da 1.500, 2.500 e 3mila euro) e la conferma degli 800 euro del bonus "Mamma domani", tutte misure già annunciate dal ministro Elena Bonetti.

L'urgenza concordata, dopo settimane di caos, è dare un segnale che vada **nella direzione dello stop a nuove tasse**. Tutti votano per la casa. Si dà pure una limatina alle nuove tasse sulle **sigarette: il prelievo (che non tocca quelle elettroniche) c'è**, ma si fermerà a 88 milioni di gettito. Per il resto, è confermato lo stanziamento di altri 140 milioni l'anno per il programma "Industria 4.0", mentre la copertura sulla cedolare bloccata arriverà da **ulteriori prelievi sul settore dell'azzardo**. Ma non basta ancora a firmare la pace. Restano diverse richieste inevase: da New York, Matteo Renzi manda anche il promemoria che va cancellata la "sugar tax" (per ora confermata assieme alla tassa sugli imballaggi in plastica), oltre a rilanciare ancora una volta la battaglia contro "Quota 100" sulle pensioni.

L'altra buona notizia, così, arriva da Bruxelles: il commissario lettone Valdis Dombrovskis ribadisce le «preoccupazioni» sui conti italiani, ma anche che «al momento» non esiste l'ipotesi di un rifiuto della manovra. Il giudizio più complessivo arriverà dopo il 7 novembre. Ed è in nome dell'equilibrio dei conti che Conte e Gualtieri tengono fermo l'impianto complessivo della manovra da 30 miliardi. Una seconda riunione, oggi alle 15 e 30, dovrebbe dare il via libera finale al testo, che si temeva potesse slittare fino a mercoledì 6 novembre. Ma fare in fretta è anche un modo per

evitare che un accordo sia di nuovo rimesso in discussione. Il rischio c'è, con M5s in subbuglio e le fibrillazioni di Pd e Iv.

Al vertice di Palazzo Chigi, la sconfitta umbra è comunque un fantasma che aleggia sulla testa di tutti. Oltre a Di Maio, ci sono i ministri Dario Franceschini (Pd), Roberto Speranza (Leu) e Teresa Bellanova in rappresentanza di Renzi. Tanto che Conte e Gualtieri si compiacciono di vedere al tavolo una ritrovata coesione. Già prima, in mattinata, era stata siglata una tregua sulle misure per la famiglia fra le ministre Nunzia Catalfo (Lavoro, di M5s) ed Elena Bonetti, che si erano contese i fondi e l'impostazione: nel 2020 si dovrebbero rifinanziare misure grosso modo già esistenti, solo con lievi aumenti, per poi fare l'assegno unico ai figli dal 2021.